

Le forze del ciclismo italiano

**Cattiva
semina
cattivo
raccolto**

ANCORA Merckx e in modo schiacciante. A lunga distanza c'è Gimondi. Un anno di marca belga, e il giudizio di Eddy sul ciclismo italiano «Nel suo complesso è il migliore del mondo» è influenzato dal quadro economico che ci pone all'avanguardia delle forze professionistiche, come dimostrano le sequenti cifre: Italia 12 gruppi sportivi; Belgio 7; Spagna 6; Francia 5; Svizzera e Olanda 3; Germania 1. Sono le cifre del 1968: nel '70 l'Italia perde due squadre (Max Meyer e Sanson), incerta è la situazione dell'Elitona la cui rinascita verrebbe però ricompensata dal debutto della Dreher, sicché pur scendendo a quota 10 manterremo ugualmente il primato. Infatti c'è da prevedere che il numero delle formazioni straniere.

Dunque, l'Italia (cliccisticamente parlando) è il Paese più ricco che a fine ottobre crea però una cinquantina di disoccupati, che litano e disidra, che dietro la facciata del «benessere» mostra diverse crepe. Intanto veniamo da una stagione tecnicamente deficitaria, e badate: il discorso va ben oltre la supremazia di Merckx, e non ci consola neppure il fatto che alcune Nazioni stanno peggio di noi.

In sintesi, registriamo il fallimento di alcuni atleti nelle prove internazionali, risultati scarsi, insoddisfacenti e una situazione di stanchezza, quasi di vecchiaia tra i professionisti. La «santa alleanza» Gimondi-Motta voluta dai patriottici è uno schiaffo al buonsenso che sembrava caratterizzare il ciclismo, un'arma a doppio taglio che è costata una vittima (Sansone) e rischia di metterne in crisi l'intera impalcatura. La faccenda è poi aggravata dal mancato ricambio: salvo pochissime eccezioni, gli elementi passati di categoria (si per l'esattezza) hanno dato esiti negativi.

Cattivo seme, cattivo raccolto. Un esempio? Il provvedimento di ridurre l'attività dei dilettanti ad una gara settimanale (fino a ieri i più quotati tenevano una media di 12 corse mensili) andava preso molto tempo fa: oggi nauigheremo senza dubbio in acqua migliori. Ad un ruolo debole, lasciato in balia degli eccessi, o addirittura ignorato (vedi la pista), corrisponde un professionismo vacillante. Un altro esempio? L'antidoping è mancato alla sua funzione proprio fra i giovani: da un calcolo riciccolato alla realtà, su tremila competizioni esordienti, atleti e dilettanti i controlli medici non arrivano a trecento.

I dilettanti ci stanno a cuore per cento motivi e non vorremmo che il piano federale di rinascita contenesse più fumo che arrosto. Certo, qualcosa si muove, sia pure in funzione delle Olimpiadi 1972: il richiamo delle medaglie d'oro, il timore di perdere il cadreggino, sintescano le idee dei dirigenti. In campo mondiale, l'UCI ha tagliato pezzi del Tour, del Giro e della Vuelta, nuovi tagli s'impongono, e a fine novembre (congresso di Ginevra) ci aspettiamo chiarezza ed ugualità in materia un idrogno.

E facciamo punto, essendo questa solo una breve chiacchierata. L'ennesimo avvertimento a lavorare seriamente per risolvere i problemi importanti e delicatissimi. Buon inverno ai corridori, e buon inverno significa un riposo da atleti. Ai giovani che hanno fallito, il consiglio di non insistere e non andare a caccia di farfalle. C'è altro nella vita. Dal congresso esce Anquetil, una carriera lunga e splendida, 5 Giri di Francia e 2 d'Italia, pedalatore scientifico e forse inagugliabile. Vendesca fuori all'angolo di una strada e oggi possiede un castello, ma in lui c'è qualcosa del modo di quello stile, quella classe di farsi sentire, di farla in darba al padreterno della bicicletta.

Gino Sala

Tiriamo le somme dell'attività ciclistica 1969 su strada con una tabella mondiale compilata in base ai risultati delle corse più importanti. E' una graduatoria che non vuole far testo, ma i cui punteggi tengono conto della classicità delle prove e del campo dei concorrenti. Dai valori generali, nettissimo risulta il vantaggio di Merckx su Gimondi, senza contare che il bergamasco ha vinto il Giro dopo la squallida del belga.



Questo l'obiettivo del tecnico monzese, soddisfatto del rendimento di Basso, Dancelli e Boffava - Tre rinforzi: Vandebosche, Chiappano e Castelletti

ARCORE, novembre. Conduce Basso con 13 vittorie, seguono Dancelli (5), Boffava (6), Poldori (4), Santambrogio (1), Schütz (1) e Pecchioli (1); questo il ruolo di marcia della Molteni che col campionato italiano a squadre colto in extremis ha siglato il bilancio 1969 con 32 vittorie. Giorgio Albani e Marino Fontana hanno tirato le somme in maniera più che soddisfacente, diciamo pure trionfale. Fra i numerosi suc-

cessi di Basso, per esempio, si contano il Giro del Piemonte, il Giro di Campania, le Tre Valli Varesine e il Trofeo Matteotti, a conferma della maturità di Marino come velocista di gran vaglia, uno dei migliori in campo mondiale, nonostante il venticinque abito fatto il traguardo indicato di Zolder che pareva fatto su misura per i suoi mezzi. «Basso a gonfie vele. Dancelli sottoquotato», diciamo ad Albani, ma il tecnico monzese non è del nostro parere.

«Il tandem Basso-Dancelli ha funzionato, ha reso secondo il previsto. Era immaginabile che in alcune circostanze uno avrebbe fatto da paracadute all'altro e l'altro, parecchie vittorie di Marino sono anche merito di Michele. Andiamo: anch'io mi aspetto qualcosa di più da Dancelli, ma avete preso nota dei piazzamenti del bresciano? Sono molti, e non è che Dancelli sia stato sempre fortunato, anzi. A Francoforte, già tra valevole per la Coppa del Mondo, Michelino doveva fare a 200 metri dall'arrivo per non vincere, nel Giro del Veneto ha tratto il lavoro sostenuto per piantare in asso quelli della Fiotex, ma se andate a vedere, in ogni corsa c'è la sua impronta, la prontezza di un combattente un po' matto, ma gran combattente».

«Bel colpo lo scudetto tricolore».

«Bel colpo perché partecipo lamente sofferto e conquistato per un punto nell'ultima prova di campionato».

«Alla vigilia del Giro del Veneto, lei non ci credeva più».

«Già, invece abbiamo recuperato una ventina di punti».

«Bravo anche il Boffava».

«Boffava ha sostituito nell'aspettativa Vianelli. Se messo in luce alla distanza e ciò dimostra che un pedalatore di qualità. Le doti di Boffava sono quelle di un corridore completo. Sto maturando il ragazzo. Un esempio? Nel Giro dell'Avvenire, prova cronometro, Boffava venne raggiunto dal francese Vasseur due settimane fa, nel G.P. delle Nazioni, Boffava ha scalato Vasseur che era partito sei minuti prima».

«La vostra delusione si chiama dunque Vianelli?».

«E' irragionevole. Vianelli è il nostro fusto dolente. Esistono però delle attenuanti per il campione olimpionico. La squallida prova di doping gli ha tolto la vittoria nella Coppa Bernocchi e lo ha escluso dal Giro d'Italia, è stato un colpo durissimo al suo morale. Ha perso cinque chilogrammi in una settimana, ancora oggi si dichiara innocente, vittima di un tranello, e io gli credo. Poi, non è stato più lui. Un Giro di Francia così e così, dolori alla schiena, salute malandata, il rientro, ha dovuto fermarsi, si è curato, ora sta bene e concorda con noi, mettere una pietra sopra il passato e ricominciare da capo».

«Il recupero di Vianelli è però uno degli obiettivi principali del programma 1970».

«Esattamente. Basso e Dancelli non si discutono, Boffava è in crescita e se recuperiamo Vianelli avremo quattro punte da opporre agli schieramenti avversari, un bel poker insomma».

«I quadri per la nuova stagione?».

«Ecco i riconfermati Basso, Dancelli, Vianelli, Boffava, Anni, Toselli, Santambrogio, Pecchioli, Schütz, più Vandebosche, Chiappano e Castelletti».

«Vandebosche avrà compiti particolari?».

«Vandebosche è anzitutto un ottimo corridore, vedete per credere come ha affiancato Merckx nel Tour de France e le ultime due gare italiane, Coppa Agostoni e Giro di Lombardia, disputate da primattore. Vandebosche pedala davanti, controlla la corsa, è un manovratore capace di dirigere i giovani tipo Vianelli e Boffava. Pensiamo di aver combinato un buon affare. Idem per quanto riguarda l'acquisto di Chiappano e Castelletti».

LA NOSTRA TABELLA MONDIALE

Le due pagelle

Eddy Merckx

1. TOUR DE FRANCE	p. 20
1. MILANO-SANREMO	p. 10
1. GIRO DELLE FIANDRE	p. 10
2. PARIGI-ROUBAIX	p. 7
5. FRECCIA VALLONE	p. 1
1. LIEGI-BASTOGNE-LIEGI	p. 10
3. AMSTEL GOLD	p. 5
4. CAMPIONATO DI ZURIGO	p. 3
1. GIRO DEL LEVANTE	p. 7
1. PARIGI-NIZZA	p. 7
1. PARIGI-LUSSEMBURGO	p. 3
2. TROFEO LAIGUEGLIA	p. 2

Felice Gimondi

1. GIRO D'ITALIA	p. 20
4. TOUR DE FRANCE	p. 11
2. GIRO DELLE FIANDRE	p. 7
4. PARIGI-ROUBAIX	p. 3
1. GIRO DI ROMANIA	p. 7
2. PARIGI-LUSSEMBURGO	p. 3
1. GIRO DELL'APPENNINO	p. 3
3. GIRO DELL'EMILIA	p. 1
1. G. P. CASTROCARO (cron.)	p. 5

QUESTI I DETTAGLI

I grandi Giri

Italia

1. GIMONDI	p. 20
2. Michelotto	15
3. Zilioli	13
4. Schiavon	11
5. Colombo	10
6. Dancelli	7
7. Moser	5
8. Mori P.	4
9. Altig	3
10. Bitossi	2

Coppa del Mondo e classiche in linea

Milano-Sanremo

1. MERCKX	p. 10
2. De Vlaeminck	p. 7
3. Basso	p. 5
4. Zandegù	p. 3
5. Godefroot	p. 1

Gand Wereltoem

1. VEKEMANS	p. 10
2. De Vlaeminck	p. 7
3. De Vlaeminck E.	p. 5
4. Leman	p. 3
5. Houbrechs	p. 1

Campionato del mondo

1. OTTENBROS	p. 10
2. Stevens	p. 7
3. Dancelli	p. 5
4. Reybroeck	p. 3
5. Swerts	p. 1

Campionati nazionali

Italia

1. ADORNI	punti 3
2. Taccone	p. 2
3. Zilioli	p. 1

Corse a tappe

Giro dell'Anaalusa

1. GOMEZ DEL MORAL	p. 7
2. Marine	p. 4
3. Lasa	p. 3
4. Houbrechs	p. 2
5. Echevarria	p. 1



Davide Boffava (nel vittoria) è venuto fuori alla distanza.



Basso (a sinistra) e Dancelli (a destra) sembrano voler rilanciare Franco Vianelli, un corridore che deve ritrovare morale e condizione fisica

tro punte da opporre agli schieramenti avversari, un bel poker insomma».

«I quadri per la nuova stagione?».

«Ecco i riconfermati Basso, Dancelli, Vianelli, Boffava, Anni, Toselli, Santambrogio, Pecchioli, Schütz, più Vandebosche, Chiappano e Castelletti».

«Vandebosche avrà compiti particolari?».

«Vandebosche è anzitutto un ottimo corridore, vedete per credere come ha affiancato Merckx nel Tour de France e le ultime due gare italiane, Coppa Agostoni e Giro di Lombardia, disputate da primattore. Vandebosche pedala davanti, controlla la corsa, è un manovratore capace di dirigere i giovani tipo Vianelli e Boffava. Pensiamo di aver combinato un buon affare. Idem per quanto riguarda l'acquisto di Chiappano e Castelletti».

«E' il campione italiano dei dilettanti, ha vinto 7 corse fra cui il Piccolo Giro di Lombardia pur essendo riuscito in un giro che mesi per la tratta di un braccio l'ha promessa».

«Castelletti viene dalla IAG di Gazzoletto degli Ippoliti (Mantova), il vivano della Molteni che ha già lanciato Boffava. I dirigenti Lavraghi, Brando, Tosi e Galletti (direttore sportivo) informano che Castelletti compirà 21 anni a luglio, che si tratta di un fondista, di un corridore da percorsi lunghi e difficili, di un elemento in gran forma nel pieno della stagione. Detto fra parentesi, il presidente della IAG e Ambrogio Molteni che in questo modo dedica le sue attenzioni al ciclismo su due fronti, quello professionistico e quello dilettantistico».

Inutile aggiungere che Ambrogio Molteni ha ereditato dal padre Pietro quella pas-

sionaccia che da anni per mette al Gruppo Sportivo di Arcore di mantenersi alla ribalta del ciclismo nazionale ed internazionale. Al ciclismo è naturalmente legato il nome dell'azienda con le loro vittorie. Basso, Dancelli e compagni reclamizzano la vasta gamma di prodotti del salumificio Molteni, per esempio il «Petit jambon», il prosciutto cotto in confezione sottovuoto e quindi durevole, un prodotto il cui peso si aggira sul mezzo chilogrammo e che assume a molteplici combinazioni alimentari con rapidità e con buon gusto estetico e nutritivo».

La bella tradizione ciclistica, in casa Molteni, continua. Nello sport della bicicletta, Ambrogio Molteni vede anche un buon veicolo pubblicitario per il prestigio della sua industria e si può ben dire che i risultati gli hanno dato ragione.

Giro del Belgio

1. DE VLAEMINCK E.	p. 7
2. Schepers	p. 4
3. Van Springel	p. 3
4. Van Neste	p. 2
5. Van Clooster	p. 1

Giro di Lombardia

1. MERCKX	p. 7
2. Poldori	p. 4
3. Anquetil	p. 3
4. Van Springel	p. 2
5. Delisle	p. 1

Quattro Giorni di Dunkerque

1. VASSEUR A.	p. 7
2. Wagtmans	p. 4
3. In'tven W.	p. 3
4. Van Springel	p. 2
5. Karstens	p. 1

Trofeo Laigueglia

1. MICHELOTTO	p. 3
2. Merckx	p. 2
3. Bitossi	p. 1

G.P. di Aix-en-Provence

1. CATIEAU	p. 3
2. Poulidor	p. 2
3. Guimard	p. 1

G.P. di Mentone

1. VASSEUR A.	p. 3
2. Bitossi	p. 2
3. Poldori	p. 1

G.P. di Francoforte

1. PIN-TENS	p. 10
2. Dancelli	p. 7
3. Van Springel	p. 5
4. Schepers	p. 3
5. Vasseur A.	p. 1

G.P. di Haarebeke

1. INT'VEN W.	p. 3
2. Vandervliet	p. 2
3. Monly	p. 1

Attraverso il Belgio

1. LEMAN	p. 3
2. Van Vlierbergh	p. 2
3. Van Neste	p. 1

G.P. di Roulers

1. LEMAN	p. 3
2. De Vlaeminck E.	p. 2
3. Hoban	p. 1

G.P. di Vallonia

1. GODE-FROOT	p. 3
2. Stevens	p. 2
3. Van Schil	p. 1

Regions Fruitières

1. GODE-FROOT	p. 3
2. Stevens	p. 2
3. Van Schil	p. 1